

sinistra, l'angelo annunziante ch'ella sta per diventar madre del Redentore. Di fronte a questa è una casa con portico, ad un solo piano oltre il terreno, copiata da una simile in Avigliana. Nell'originale non rimane che il muro di facciata e questo non sale che poco oltre l'imposto degli archi delle finestre. Io composi i fianchi ispirandomi ad altra casa in Carignano. Le pitture del portico provengono da Avigliana. Nella bottega si vendono, per conto della Commissione, riproduzioni di oggetti antichi, pressochè tutti eseguiti dietro disegni e sotto la direzione del prof. Alberto Gilli.

Oltre la casa del Senato di Pinerolo ne viene una tolta in Mondovì, poi un muro merlato ed ultima quella di cui già vedemmo la faccia interna ed il portico dal giardino dell'osteria, e che dissi tratta dal castello di Ozegna, donde pure ricavammo le pitture sui mattoni sagomati delle finestre a crociere.

La casa di Mondovì, da me qui ricostrutta, ha un piano di meno dell'originale. La decapitazione fu consigliata da ragioni economiche e statiche e in pari tempo da considerazioni di armonia colle altre fabbriche esposte. Questo importante edificio sembra appartenere alla fine del secolo XIV, sarebbe dunque il più antico fra quelli compresi nella mostra. La sua bellezza, l'imponenza, accresciuta dalla merlatura che la incorona, la grande porta d'ingresso, il fatto delle piccole finestrine accanto le maggiori del primo piano, e finalmente le traccie di un balcone in legno sporgente sulla facciata, mi indussero a non lasciarla in dimenticanza.

Seguendo l'usanza, viva sempre dai Romani insino a noi, di mettere in mostra sulla porta di casa le spoglie di caccie pericolose, inchiodammo qui sulla porta d'ingresso i resti di un orso.

I merli che coronano il muro oltre la casa di Mondovì sono decorati a pitture che rammentano quelle sui merli del Castello di Pavone.

La piazza è chiusa a meriggio dal muro di cinta del Borgo. Mediante questo muro, e l'altezza delle fabbriche fin qui